Anno XLIII — Giovedì 14 ottobre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 245

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La fucilazione di ieri a Montjuich

I PARTICOLARI DELL'AVVENIMENTO

Prima della fucilazione

Barcellona, 13 (ore 10). — Il consiglio di guerra che giudicò Ferrer lo fece in condizioni assolutamente regolari, poichè la procedura militare non comporta che deposizioni scritte. Ora le deposizioni dei testimoni furono lette conformemente al codice dei consigli di guerra. La voce corsa che il difensore di Ferrer sia stato arrestato è infondata.

Madrid, 13 (ore 10.45). — Il Ministro dell'interno annunciò che Ferrer era stato messo in cappella iersera e che l'esecuzione avrebbe avuto luogo stamane.

Madrid, 13 (ore 13.15). — Il prof. Ferrer è stato fucilato stamane alle ore 9.

Il contegno e la morte di Ferrer

Barcellona, 13. (ore 14). — Iersera Francisco Ferrer fu trasportato alla cappella. Egli chiese di conferire col suo avvocato che si recò presso di lui alcune ore prima dell'esecuzione.

Ferrer fu sempre perfettamente sereno solo un momento di emozione lo vinse mentre parlava col suo difensore.

Stamane erano state prese misure di precauzione intorno al Castello di Montjuich in cui erano appena quaranta ovvero cinquanta persone.

Non avvenne nessun incidente. Un picchetto di fanteria fu incaricato della fucilazione di Ferrer che era assistito da due fratelli della pace e carità.

Ferrer rifiutò i sacramenti. Il ministro dell'interno aveva fatto informare Ferrer ieri alle ore 10 e 45 che stamane sarebbe stato giustiziato.

Barcellona, 13 (ore 17.50). — Ferrer venne fucilato in piedi cogli occhi bendati. Prima di morire fece testamento per mezzo del notaio Bernaier decano dei notai della città.

Non si conoscono le disposizioni contenute in questo atto.

I soldati incaricati dell'esecuzione furono designati dalla sorte.

Il generale del genio Escriu comandava le truppe componenti la guarnigione della fortezza. (**Stefani**)

La dimostrazione di iersera a Parigi

Una guardia uccisa, un'altra ferita

Parigi, 14 (ore 0.50). — Iersera alle ore 9 i dintorni dell'ambasciata di Spagna sul boulevard De Courcelles cominciarono ad animarsi. Numerose persone che venivano a protestare contro l'esecuzione di Ferrer riescono ad ammassarsi sul boulevard Malesherbes, via Legendre e nelle strade vicine. Alle ore 9.30 un gruppo capitanato dal deputato Vaillant coi membri della lega per la difesa di Ferrer tenta di rompere i cordoni degli agenti all'angolo del boulevard. Ma viene respinto. Si elevano molte grida: Abbasso la calotte!

I dimostranti si formarono in corteo percorrendo parecchie vie dei dintorni gridando e fischiando.

Parigi, 14 (ore 1.05). — Poco prima delle 10 all'angolo dell'avenue Devilliers si sparano colpi di rivoltella contro gli agenti facenti servizio d'ordine.

Il prefetto di polizia fa avanzare la guardia repubblicana e cerca di disperdere la folla cogli agenti di polizia, invitando alla calma. Un nuovo colpo di rivoltella si tira ed il proiettile colpisce un agente che cade pesantemente al suolo. Viene sollevato e trasportato in vettura di piazza all'ospedale.

Gli agenti estraggono le sciabole e sgombrano l'avenue Devilliers.

Parigi, 14 (ore 1.10). — L'agente colpito dalla palla di revolver all'angolo del boulevard Malesherbes è morto fulminato dal colpo sparatogli a bruciapelo. E' un agente ciclista di nome Millet del 17° circondario. Nel tumulto che ne seguì la guardia repubblicana Besnat fu ferita leggermente da una revolverata al gomito sinistro. Anche l'agente ferito dovette abbandonare il servizio.

Le guardie municipali operarono una carica, durante la quale parecchi dimostranti furono feriti. (**Stefani**)

Il Comizio di Milano

40 teppisti arrestati

Milano, 13. — Alle ore 20.30 la piazza del Duomo fra la gradinate del tempio ed il monumento a Vittorio Emanuele, tra la Galleria e il Palazzo Reale, era affollatissima. E' notevole che da quella immensa quantità di gente non è partito nè un fischio nè un grido finchè è comparso l'on. Turati, accolto da immense acclamazioni.

L'on. Turati, salito su una vettura di piazza arringò la folla, e ad ogni frase del suo vibrato discorso fu interrotto da applausi.

Parlarono poi anarchici e sindacalisti, un repubblicano à un radicale.

L'on. Turati, con brevi e vibrate parole esortò la massa a non sciupare l'imponenza dell'odierna manifestazione con uno sciopero vano che si potrebbe perdere in piccoli episodi di polizia. Chiuso il comizio, la folla in parte si riversò verso il vicino palazzo arcivescovile, ove sostò a fischiare dietro i cordoni di truppa che tennero sgombri i fianchi e la facciata del palazzo in Piazza Fontana.

La teppa non ha mancato di lanciare sassate a Santa Babila e contro un cinematografo. Furono fatti 40 arresti.

Un'importante dimostrazione a Trieste

Trieste, 13. — Stasera, organizzata dai partiti popolari ha avuto luogo una imponente dimostrazione di protesta contro la fucilazione di Ferrer. I dimostranti invasero i teatri « Fenice » ed « Eden » ottenendo la sospensione delle rappresentazioni.

Ciò che si fece a Bologna

Sassate e arresti

Bologna, 13. — Oggi alle 15 in Piazza Otto Agosto ebbe luogo un comizio Pro Ferrer.

Parlarono vari oratori.

Dopo il comizio circa 4000 dimostranti si recarono a fischiare sotto le finestre del Consolato di Spagna, ma trovarono la via sbarrata dalla truppa. I dimostranti furono caricati dalla cavalleria. Vennero operati vari arresti.

La folla tentò allora di sforzare i cordoni dalla parte della piazza Due Torri, ma anche qui venne respinta e si fecero numerosi arresti.

I dimostranti cominciarono allora a lanciar sassi, uno dei quali andò a frantumare le lastre di una vettura elettrica e un altro colpì un agente di P. S. alla testa.

Finalmente la dimostrazione si sciolse.

A Torino, a Genova e altrove

Torino 13. — Benchè sconsigliato dalla stampa si è voluto fare un sciopero di protesta, che non è per nulla più significativo d'un comizio e che danneggia l'industria. Non lavorarono oggi 6 mila operai.

Genova 13. — Anche qui si fece uno sciopero di protesta riuscito parzialmente, da mezzogiorno a domani mattina.

Agitazione in tutta Italia

Roma, 13. — Da ogni parte d'Italia arrivano notizia di comizi e manifestazioni di protesta per la fucilazione del Ferrer.

Non vi furono incidenti gravi, ma in più luoghi la teppa ha voluto turbare la solennità delle dimostrazioni con vandalismi indegni d'una gente civile.

Un'interpellanza dell'on. Barzilai

Roma, 13. — L'on Barzilai ha diretto al ministero degli esteri un'interpellanza per sapere se, obbedendo alle ragioni supreme dell'umanità, non distrutte da alcuna legge internazionale, l'Italia abbia spesa una civile parola per salvare la vita di un innocente.

Agitazione in tutta la Francia

Parigi, 13. — La Federazione generale del lavoro sta organizzando in tutta la Francia un'agitazione a favore di Ferrer. Tutti gli operai portuari avrebbe avuto l'incarico di boicottare le merci provenienti dalla Spagna.

La lettera scritta da Ferrer ad un socialista bolognese

Giorni fa Francisco Ferrer ha diretto ad uno dei giovani capi del partito socialista bolognese una lettera che fu cortesemente comunicata al *Carlino* e che riproduciamo:

Carcere Cellulare, 6-10-09.

Mio caro amico,

« Avant'ieri il giudice ha finito la lettura del mio *dossier* al mio avvocato e a me; non vi è nulla a carico mio. Il giudice aveva fatto domandare a tutti i prigionieri della Catalogna (3 mila) se mi conoscevano, se avevano ricevuto da me denari o ordini

Nessuno ha risposto di sì.

Esso ha fatto un'inchiesta rigorosa ove si diceva ch'io ero andato a dirigere i moti.

Nessuno ha potuto affermare nulla.

La Polizia ha fatto due perquisizioni a casa mia: una durò 12 ore l'11 agosto (erano in 22 individui) e l'altra che ha durato 3 giorni e 2 notti dal 27 al 29 agosto; poi una nuova perquisizione fu fatta da due ufficiali del genio militare con molti soldati, i quali m'hanno quasi demolito la casa in cui pure non si è trovato niente contro di me.

Infine, vedendo il giudice che non trovava nulla in alcun luogo che provasse la mia colpabilità, ha scritto al signor Ugarte fiscale del tribunale supremo di Madrid, che aveva affermato essere io il capo della rivolta di Barcellona, domandandogli delle prove della sua affermazione, ed il signore Ugarte è stato costretto a confessare che lo aveva affermato facendosi eco della opinione generale di Barcellona!!!!

E' scandaloso non è vero? il mio avvocato è sicuro della mia innocenza e quindi della mia assoluzione in quanto ai fatti: ma teme che il cattivo ambiente formatosi contro di me in Ispagna (dovuto al fatto che la stampa clericale ha libertà di dire tutto contro di me e la liberale non può dire nulla in mio favore) e che questo ambiente influisca sul tribunale.

Mentre scrivo apprendo che il giudice ha rifiutato al mio avvocato una collezione di libri della *Scuola Moderna* ch'egli domandava per informarsi meglio e ciò col pretesto che tutta la casa editoriale è sequestrata come quello che mi concerne.

Saluti di cuore.

Francisco Ferrer

La giovane Paz

La figlia di Francisco Ferrer, che è cristiana cattolica grida ai giudici militari, alla giustizia del suo paese: « Egli è innocente, non condannatelo!

« Io non sono cieca di ammirazione per le sue idee — ella ha detto — non vi partecipo; vorrei farmi religiosa; piangerei molto se accadesse disgrazia al « piccolo re ». Non è vero che non è possibile? E' possibile che i giudici militari giudichino in due ore e che facciano fucilare un'ora dopo? Hanno imprigionato tutti: lui, lo zio, la zia, non ancora ben guarita dal tifo.. ». La figlia di Ferrer ha telegrafato martedì sera da Parigi a Re Alfonso questa commovente supplica:

« *A Sua Maestà il Re di Spagna*
Madrid

« *Re cristianissimo che per un popolo cavalleresco simboleggiate la generosità e l'onnipotenza non disdegnate l'umile e ardente supplica della figlia di Ferrer. O Re, che come Dio stesso, potete disporre della vita e della morte, dissipate con uno slancio del vostro nobile cuore l'amarezza dell'animo mio e ascoltate l'umile e ardente supplica della figlia di Ferrer.* »

All'Escuriale i cuori sono fatti di selce; nessuno si è commosso alla voce della giovinetta cristiana.

Si dice che la situazione della Spagna la quale va facendosi sempre più critica trascina il suo governo ad eccessi, come l'assassinio politico compiuto ieri sugli spalti del Montjuich.

Ciò può spiegare l'avvenimento, ma non lo giustifica agli occhi del mondo civile.

Non vogliamo discutere sulla colpabilità di Ferrer. Egli può aver anche meritato la pena di morte col fomentare la guerra civile.

Ma quale sia più grave e infame delitto non si può punirlo senza darne le prove. E' il più sacro diritto umano questo della difesa — se al consorzio degli uomini venisse a mancare il diritto della difesa si ricadrebbe nelle barbarie; si tornerebbe ai tempi dell'inquisizione verso i quali pare voglia piegare la monarchia spagnuola.

Al processo al Tribunale militare di Barcellona, come è confermato da un telegramma ufficiale, non furono sentiti i testimoni. I giudici udirono la lettura delle deposizioni fatte in istruttoria da testi che erano atterriti o sobillati. La maggior parte dei testi appartenevano alla bassa polizia.

Ecco spiegata e giustificata la commozione e la indignazione del mondo. Il giovane che siede sul trono di Spagna non ha avuto il gesto clemente: davanti ai suoi ministri accigliati, che volevano uccidere, egli non ha voluto dimenticare d'essere figlio d'un Borbone e d'un'austriaca.

E il destino si compiè. La protesta che italiani, francesi, tedeschi vanno facendo è umana e parve irresistibile. Ma non deve eccedere.

La nostra affermazione che il diritto della difesa è sacro e non si può sopprimere una umana esistenza senza regolare procedimento deve essere esplicita e solenne, ma non deve passare la misura. La difesa dei diritti civili è tanto più efficace quanto è meglio fatta con le forme civili *

Il Consiglio Comunale di ieri

DISCUSSIONE SUL TEMA: « UDINE É TAGLIATA FUORI! »

La lettera del generale Pollio – I discorsi del sindaco e dell'on. Girardini

LA PROTESTA PER FERRER

La seduta è aperta alle 14.35

Prima ancora che venga fatto l'appello nominale l'on. *Girardini* domanda la parola.

Tutto il mondo civile, egli dice, si è commosso per una crudeltà che si minaccia in un paese civile a noi legato da vincoli di consanguinità. In tutto il mondo civile si protesta contro il modo iniquo con il quale si fece il processo al prof. Ferrer. Crede che anche il Consiglio comunale di Udine debba unirsi alla protesta del mondo civile.

Sindaco. L'on. Girardini è venuto incontro al pensiero della Giunta per protestare contro il modo iniquo usato nel processo contro il prof. Ferrer, reo solamente di sentimenti anticlericali.

Ha parole di vivo biasimo contro il comportamento del governo spagnuolo sempre servile alle ire clericali.

Invita l'on. Girardini a presentare un ordine del giorno.

Girardini presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Udine interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza, alla notizia della condanna capitale inflitta da un Tribunale militare a Francesco Ferrer, onore del pensiero moderno e della Spagna insorgente contro il secolare pregiudizio che, più d'ogni altra, avvilì la nobile Nazione latina, - ispirandosi a sentimenti di solidarietà umana e in nome della civiltà, meta e salvezza di ogni popolo

fa voti

perchè alla terra sorella ed al mondo sia risparmiato il nuovo disonore che la storia segnerebbe a caratteri indelebili ».

La ferrovia di Assling

Le comunicazioni del sindaco

Sindaco. Il Consiglio certamente ricorda come recentemente io abbia avuto occasione di accennare all'opera costante, ininterrotta e tenace della Giunta, intesa a vincere le difficoltà che si frappongono alla concessione, da parte dello Stato della costruzione del raccordo Cividale Prodesca, che tanto interessa la Regione Veneta, il porto di Venezia ed Udine nostra.

Accennai nella stessa occasione, come l'Amministrazione comunale avesse evitato di dare pubblicità all'azione che essa andava esercitando, nel timore di sollevare altre difficoltà contrarie alle nostre aspirazioni. Oggi posso ripetere che ogni possibile mezzo fu dalla Giunta adoperato e tentato in difesa di questo vitale interesse nostro: pubblicazioni di memorie illustrative e di carte, ripetuti viaggi a Roma, conferenze con Generali, con personaggi autorevali: nulla insomma fu tralasciato, col costante appoggio dei nostri parlamentari della Camera di Commercio e della Rappresentanza provinciale, per vincere le frapposte difficoltà, che sembravano insuperabili.

Recentemente, trovandosi a Udine S. E il Capo di Stato maggiore, ottenni di poter conferire con lui, e manco a dirlo l'argomento principale di discorso furono i nostri problemi ferroviari.

S. E. Pollio consentì ad esaminare il progetto, e promise che mi avrebbe comunicato i risultati dei suoi studi.

Di questi giorni in seguito ad una mia lettera, il Capo di Stato maggiore mi scrive una nota invero assai sconfortante, e che credo mio dovere di far conoscere senza riserve all'onorevole Consiglio.

La lettera del generale Pollio

A questo punto il Sindaco fa leggere dal seg. sost. dott. V. Doretti, la seguente lettera del capo dello Stato maggiore, generale Pollio:

« *Illustrissimo signor Sindaco,*

« In seguito al colloquio avuto nello scorso mese di luglio colla S. V. illustrissima, che mi intrattenne a riguardo della concessione da parte dell'Autorità Militare del *nulla osta* alla divisata costruzione della linea ferroviaria Cividale Podresca Canale ho fatto riprendere un attento esame la questione, nonchè il progetto rimessomi da V. S.

« Sono dolente però di doverle partecipare che anche questi studi hanno indotto a concludere che sussistono tutt'ora integralmente i gravi motivi che, fino adesso, hanno indotto l'Autorità militare a non accordare il nulla osta per la costruzione di tale linea; motivi che non lasciano dubbio nella scelta tra le due responsabilità, o di ostacolare interessi certo ingenti, ma di carattere regionale, o di mettere in pericolo i più vitali ed i più alti interessi del Paese.

« Anche a nome di S. E. il ministro della Guerra, partecipo quanto sopra alla S. V. Ill.ma, non senza esprimerle il rammarico di dover persistere in un provvedimento che contrasta i desideri di codeste generose e patriottiche popolazioni, soggiungendo però, che se, nelle condizioni attuali non è possibile assecondare tali desideri, è da sperare che forse in avvenire, mutate condizioni di fatto possano permettere una decisione più favorevole.

« Restituisco collo stesso corriere il progetto avuto in comunicazione.

« Nel dichiararmi spiacente, Signor Sindaco di non poterle dare una risposta più consona alle aspirazioni manifestatemi dalla S. V. Ill. mi valgo della circostanza per pregarla di gradire i sensi della mia più distinta considerazione.

Roma lì 3 ottobre 1909

Il Tenente Generale di Stato Magg.
f. *Pollio* »

Continua il discorso del sindaco

Sindaco. Alla lettera di S. E. io non vorrei fare commenti, ma non posso trattenermi dall'esprimere il vivo rammarico che essa mi cagiona.

Noi siamo tutti d'accordo intorno alla necessità della difesa della nostra patria: questione vitale accettata oggi da ogni partito, perchè si collega coll'esistenza, con la conservazione del paese e della sua libertà. Oso dire che nel momento attuale non è ammissibile una politica, che non abbia di mira l'incolumità del territorio nazionale contro una possibile invasione.

Anche il nostro consiglio comunale, votando una notevole spesa per acquisto di terreno destinato alla spesa che a rigore spetterebbe allo Stato, — ha resa manifesta la sua volontà di portare contributo all'attuazione di questi propositi, — ma se noi aspiriamo alla protezione del nostro confine, lo facciamo non per ispirito di provocazione o di conquista, ma solo per essere forti e rispettati così da allontanare la possibilità della guerra.

Orbene, appunto perchè vogliamo che la guerra diventi una eventualità

sempre più remota ed improbabile, dobbiamo richiedere che mentre si esigono da noi sacrifici per la difesa del paese, questo sia anche messo in condizione di progredire dal lato economico; e riteniamo che il timore di contingenze lontane non abbia ad intralciare quelle imprese che sono urgentemente richieste dai bisogni di una popolazione laboriosa ed intraprendente.

Devesi ad ogni costo trovar mezzo di conciliare gli interessi economici del paese con quelli della sua sicurezza La vicina Austria ha saputo rendere utili le ingenti somme spese per munire il suo territorio favorendo i miglioramenti delle comunicazioni interne, abbreviando le vie fra i centri commerciali più importanti, e migliorando i suoi porti. Con saggi provvedimenti rivolti a sviluppare la produzione ed i traffici e a dare incremento alla pubblica ricchezza, quel Governo è riuscito ad accaparrarsi la benevolenza delle popolazioni di confine, che per ragioni di razza potrebbero essergli avverse.

Da noi purtroppo l'Autorità militare opera diversamente e troppo spesso dimentica quanto importante sia il tener conto delle esigenze locali, e quali influenze materiali e morali possa avere l'assecondare le necessità e le aspirazioni di chi lavora e produce.

Tutti i provvedimenti ferroviari recentemente compiuti e progettati in Friuli, si può dire abbiano per conseguenza di isolare la nostra Udine; unico possibile compenso, a tate iattura rimarrebbe la pronta costruzione della Cividale Podresca utile per noi e d'importanza grandissima per la Regione e per la Nazione, come riconosce lo stesso Capo di Stato maggiore.

Noi abbiamo lasciato e lasciamo compiere con abnegazione tutto quanto si progetta a nostro danno; ma dobbiamo esigere che oggi si trovi modo di attuare almeno, quest'opera riparatrice da tempo reclamata.

La lettera del signor Capo di Stato maggiore non può nè soddisfarci, nè appagarci; anzi dev'essere di sprone ad un'azione energica da parte nostra, per ottenere l'accennata conciliazione degl'interessi economici con quelli militari.

Ricorreremo ad ogni mezzo legale per far sentire la nostra voce e facciamo appello ai nostri valorosi rappresentanti al Parlamento perchè dicano alto e forte come il Friuli, che non implora grazie, crede però di avere il diritto a conseguire quanto gli è indispensabile per procedere gagliardamente sulla via della prosperità e del progresso.

Parla l'on. Girardini

Un ordine del giorno

Girardini Il sindaco ha ricordato quanto la Giunta ha fatto per la ferrovia di Assling.

Dimostrò come fra pochi anni Udine rimarrà completamente isolato. Solamente la ferrovia Assling compenserebbe di tante perdite.

Udine ha visto portarsi via in gran parte le dogane, il distretto militare, ma non ha ricevuto alcun compenso.

Ammette che si deve pensare a sottomettersi alle esigenze della difesa nazionale, ma non crede che non vi sia modo di non conciliare le esigenze della difesa con la ragioni del commercio.

Crede, che nei sentimenti espressi dalla Giunta tutti devono essere d'accordo, la città e la Provincia.

Propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Udine avuta comunicazione del parere dell'Autorità militare, che si opporrebbe alla costruzione della ferrovia Cividale — Canale, innanzi tutto

contesta

che una linea ferroviaria, — la quale si allaccia ad un sistema di ferrovie, che si svolge ed approfondisce nei paesi dell'Austria-Ungheria e dell'Oriente, paesi con i quali, non il Friuli ed il Veneto solamente, ma gran parte d'Italia ha relazione di frequenti e fecondi commerci rappresenti un interesse regionale;

ed afferma che rappresenta invece un vero interesse nazionale;

e, riaffermando pure i sentimenti e le tradizioni di patriottismo di queste popolazioni, patriottismo ed abnegazione per i quali videro, senza levare proteste recentemente proporre ed attuare un insieme di progetti ferroviari e di provvedimenti militari, che, mediante nuove linee e trasferimenti di pubblici uffici, sarebbero cagione dell'isolamento di questa Città e ne sminuirebbero l'importanza,

osserva

che le varie successive promesse di compensi a questi danni vengono ora definitivamente smentite, non già negando sussidii, ma vietando l'opera delle nostre iniziative, con pregiudizio di legittimi interessi locali e generali;

che in tal modo si viene a colpire irreparabilmente la vitalità industriale e commerciale di un paese fecondo di sane energie, il quale, poco chiedendo e nulla avendo avuto mai dal governo, vede svolgersi ai propri danni l'opera dello Stato.

Ritenuto che, per autorevoli avvisi, le apprensioni che desterebbero, così facilmente, il grave divieto possono in ogni modo con opportune opere militari eliminarsi;

ritenuto inoltre che la difesa nazionale non deve nell'interesse stesso delle istituzioni cui è commessa, porsi in contrasto con le necessità della pubblica economia, inaridendo le fonti da cui lo Stato attinge all'uopo i propri mezzi finanziari;

Protesta

in nome della cittadinanza, contro la deliberazione comunicatagli ed incarica l'onorevole Sindaco e la Giunta Comunale di fare appello alle pubbliche Rappresentanze delle città e regioni più interessate ed alla concorde azione di quanti comprendono la suprema utilità di conciliare gli interessi economici della nazione con i provvedimenti destinati alla sua difesa.

Sindaco. Se nessuno domanda la parola...

Di Prampero. Invito la Giunta a procurare di avere in questa campagna il maggior numero possibile di alleati, trattandosi di un interesse nazionale.

Sindaco ringrazia il consigliere di Prampero del consiglio dato e ne terrà vivissimo conto.

L'ordine del giorno Girardini messo ai voti è approvato ad unanimità.

Approvazioni in seconda lettura

Acquedotto comunale. — Autorizzazione alla spesa per l'estensione di tubulature per utenze private nel nuovo quartiere fra le strade di Cussignacco e di Palmanova.

Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, delle condizioni dell'Ufficio comunale gratuito di collocamento.

Proposta di cessione gratuita di terreno all'autorità militare per acquartieramento di nuove truppe ad aumento della guarnigione.

Pico avverte che in seguito alle osservazioni fatte nella ultima seduta venne stabilito che se dopo 5 anni l'autorità militare non costruirà le caserme, pagherà il terreno al Comune L. 60,000 anzichè L. 50,000.

La proposta è approvata a maggioranza. Votano contro Sandri, Cudugnello, Tonini, Zavagna e Bosetti.

Scuole elementari

Senza opposizione è approvata la proposta di istituire otto posti di insegnanti soprannumerari in applicazione della legge 11 luglio 1908.

Altre approvazioni

Si approva che la cauzione da prestarsi dall'economo municipale sia di L. 2000.

Si approva la risoluzione, favorevole al Comune, della vertenza relativa al salto Margreth.

Si approva di elevare da L. 200 a L. 400 il sussidio alla Scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio.

Si approva pure di concorrere con L. 200 annue al Consorzio istituito a favore della R. Università di Padova.

Conti consuntivi del Comune

Con lievi osservazioni si approvano i conti consuntivi del Comune per gli esercizi 1904 05-06-07,

Per la discussione dei consuntivi 1904-05 presiede l'assessore Della Schiava, per i consuntivi 1906 07 presiede il cons. di Prampero.

Permuta di terreni

Piano Regolatore fra le porte Aquileia e Pracchiuso. Proposta di permuta con la ditta Luigi Roselli.

In seguito ad osservazioni dei consiglieri Cudugnello e Sandri l'oggetto è rimandato alla prossima seduta.

Lavori alla Scuola di via Dante

Si approva la liquidazione finale e il collaudo dei lavori di pavimentazione delle due palestre connesse allo stabilimento scolastico urbano di via Dante.

L'illuminazione di Cussignacco

La ditta Menazzi ha proposto al Comune una convenzione per illuminare a luce elettrica Cussignacco.

In base a questa convenzione la ditta Menazzi si obbliga ad illuminare la frazione di Cussignacco con 12 lampade elettriche della forza di 30 candele l'una verso l'annuo corrispettivo di L. 450; la convenzione ha la durata di 5 anni.

Per ogni lampada elettrica in più il Comune pagherà 40 lire.

Cudugnello approfitta di alcune osservazioni sulla convenzione per asserire che l'officina del gas non va troppo bene.

Sindaco osserva all'oratore che è fuori d'argomento; potrà parlare della questione quando sarà presentato il bilancio dell'usina del gas.

La convenzione messa ai voti è approvata.

In principio della seduta erano presenti i consiglieri:

Agricola, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Comencini, Conti, Cudugnello, Girardini, Gori, Larocca, Magistris, Measso, Montemerli, Nimis, Pecile, Pico, di Prampero, Renier, Sandri, Della Schiava, Schiavi, Tonini, di Trento, Vittorello, Zavagna.

Più tardi entrarono l'ass. Perusini e il cons. dott. Pitotti.

La seduta pubblica viene levata alle ore 16.30.

Seduta segreta

Il consiglio trattenutosi quindi in seduta segreta prese le seguenti deliberazioni:

Confermò a pieni voti a ingegnere capo del Comune l'ing. Plinio Polverosi; nominò assistente daziario di terza classe Antonio de Longa di Pagnacco e promosse alla seconda l'impiegato Valentinuzzi, assegnò la pensione alle vedove degli impiegati alle dipendenze del Comune Lorenzo Bortoluzzi e Giovanni Missio.

Le borse di studio del legato Bartolini per l'anno scolastico 1909-1010 vennero così assegnate: Del Missier Umberto L. 600 — Fanno Ines L. 525 — Gaio Edmondo L. 500 — De Gasperi G. B. L. 500 — Miani Cesare L. 500 — Michelassi Mario L. 500 — Savio Arnaldo L. 150 — Martignoni Ida L. 100.

Le lettere del generale Pollio e i discorsi di ieri in Consiglio Com.

Il nuovo indirizzo da adottare

Non esitiamo a dare la nostra più viva approvazione — d'accordo con la cittadinanza — a quanto fu detto e votato ieri intorno al tronco di ferrovia Cividale-Podresca-Canale. Hanno parlato bene il sindaco e il deputato, dimostrando il danno che veniva a Udine, col diniego d'un allacciamento alla ferrovia dei Tauri, il quale l'avrebbe tolta in parte all'isolamento che minaccia la nostra città con lo spostarsi del movimento delle nuove linee ferroviarie a oriente ed a occidente della pianura friulana.

Ma c'è un punto sul quale non siamo d'accordo e riguarda quella parte dei discorsi in cui si vorrebbe quasi far credere che i generali Pollio e Spingardi, i due supremi reggitori della difesa e dell'esercito nazionale, hanno torto di accampare risolutamente la ragione militare. All'opinione dei due generali, nei quali l'esercito e la nazione ripongono tutta la fiducia, dobbiamo inchinarci. Se non possono aderire vuol dire che le presenti condizioni della frontiera assolutamente non lo permettono.

Dove le condizioni sono diverse, come si può vedere dalla circolare che ci perviene da Maniago il generale Pollio caldamente appoggia le iniziative per le ferrovie economiche che abbiano anche utilità strategica.

Le persone bene informate sanno da un pezzo che uomini di indiscussa competenza sono contrari, nelle attuali condizioni della frontiera, all'apertura di tale ferrovia. Contro le loro ragioni possono dire e scrivere le loro qualche generale compiacente e i giornalisti affrettati, ma nessuno è stato in grado di confutarle. La ferrovia Cividale-Podresca non si può far se prima non si fanno le necessarie fortificazioni.

Questo è ciò che il Friuli deve chiedere per sè e per la nazione: e deve chiederlo al Parlamento, deve imporlo, se è permesso esprimersi così, con l'ostinata energia di chi sa di compiere un dovere: il dovere di difendere la propria casa. Impariamo dalle potenze nostre alleate, le quali hanno per piattaforma che uno Stato più e meglio sviluppa le sue industrie e intensifica i suoi commerci, quanto più è sicuro di sapere e potere difendere le proprie frontiere, Questa sicurezza è una leva di immenso valore che gli italiani non hanno mai saputo abbastanza apprezzare.

Definita così la nostra situazione è evidente la condotta che dobbiamo tenere e che da queste colonne ci ostiniamo da tanto tempo a consigliare.

Bisogna discutere e concordare un programma che allarghi, intensifichi e concentri a Udine, come i raggi d'una ruota, i servizi ferroviari.

Bisogna domandare una stazione di smistamento, non voluta e ritardata da coloro che sono i più ardenti fautori dell'Assling; e pretendere che si finiscano i lavori della nostra stazione passeggeri e merci, approvati dal Parlamento.

Bisogna cercare di attirare la gente a Udine, non di farla stare lontana, sopprimendo, per esempio, come fa il sindaco di Udine, il mercato domenicale.

Bisogna non ostacolare lo *scartamento normale* della Pedemontana, come fa il signor sindaco di Udine, per seguire il programma d'una Società privata che vorrebbe far passare avanti il proprio affare, non solo col tronco di Podresca, ma anche con la Pedemontana, imponendo alle popolazioni sacrifici che non possono assumere e pesi gravosi da tramandare ai pronipoti.

E' tutto un indirizzo nuovo che bisogna imprimere al governo locale, con gli uomini nostri perchè quelli che ci manda qui lo Stato non hanno mai saputo fare nulla — è tutto un complesso di provvedimenti, organicamente legati, ai quali Udine deve accingersi.

Con l'azione diversa o discorde si potranno fare dei lodevoli discorsi, ottenere delle affettuose risposte, ma non si costruirà la città nuova, nella regione rinnovata dalla libertà e dal lavoro.

Il referendum per la Pedemontana

Un lettera del Generale Pollio

Ci viene comunicata la seguente circolare silografata che è stata diramata a tutti i comuni dei mandamenti interessati:

Dal dott. Gino Zanardini di Maniago ci fu gentilmente comunicata la lettera che S. E. il generale Pollio mandò all'on. Chiaradia a proposito della nostra ferrovia Pedemontana. — Data l'importanza altissima delle dichiarazioni del Capo dello Stato Maggiore a favore della Pedemontana stratebica, abbiamo creduto bene render di pubblica ragione la lettera.

Perchè sia possibile l'attuazione della grande idea è necessario che, come ha proposto il dott. Zanardini, in tutti i Comuni interessati si raccolga con un «Referendum popolare» il maggior numero possibile di firme apposite schede per mandarle a S. M. il Re come supplica plebiscitaria perchè il suo Governo prenda *subito* in considerazione questa linea che i più illustri nostri Generali hanno dichiarata indispensabile per la difesa Nazionale e che sarebbe nel tempo medesimo la resurrezione economica e civile delle nostre abbandonate e sconosciute regioni.

Le adesioni dei signori Sindaci al Comitato per il «referendum popolare» pro Pedemontana si ricevono presso il dott. Gino Zanardini in Maniago.

«Il vecchio Comitato provvisorio per la Pedemontana strategica.»

Ecco la lettera:

COMANDO
del Corpo di Stato Magg.

Roma, lì 19 sett. 1909

On. Attilio Chiaradia
Deputato al Parlamento ROMA

Con vero compiacimento ho inteso della deliberazione presa dai rappresentanti di tutti i paesi interessati alla costruzione della ferrovia Pedemontana Sacile-Pinzano e alla S. V. che gentilmente volle darmene notizia porgo ora i miei sentiti ringraziamenti. — Convinto come sono dell'importanza militare di quella linea io non mancherò di appoggiarne caldamente la costruzione ma per questo occorre che dagli enti competenti sia sollecitato l'invio del progetto al Ministero dei Lavori Pubblici. — Solo allora verrà rimesso al Ministero della Guerra e quindi perverrà a questo Comando per il parere in ordine alle convenienze d'indole militare.

Coi sensi della più perfetta osservanza e considerazione.

dev.mo *Generale Pollio*

Siamo informati che il *referendum* trova il massimo favore. In vari paesi firmarono già tutti i capi famiglia.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

Il suicidio di un giovane barbiere

Ci telefonano alle ore 9:

Questa mattina verso le ore 6, il barbiere Antonio Roveredo, di Angelo d'anni 22, abitante in via del Patriarcato, alzatosi da letto salì nella soffitta e assicurata una corda ad una trave del tetto si appiccò.

Un fratello dell'Antonio, che dorme nella medesima camera, non vedendolo ricomparire mosse alla sua ricerca.

Dopo aver girato per le varie stanze salì sul solaio e fece la triste scoperta.

Rapidamente cercò di tagliare la corda nella speranza che fosse ancora in vita ma inutilmente.

Affranto dal dolore scese e avvertì i genitori. La scena pietosa che ne nacque è indescrivibile.

Il suicida soffriva di una grave malattia, la nevrastenia, altre volte aveva tentato di por fine alla sua esistenza travagliata.

Sul luogo si è recato il delegato di P. S. e il Pretore.

Da TRAVESIO

Suonado le campane

Ci scrivono in data 13:

Sul meriggio di ieri certa Orsola Braida Battistella, d'anni 30 mentre passava davanti al campanile fu chiamata dal nonzolo Giuseppe Milan e pregata di aiutarlo a suonare le campane.

Essa annuì. Mentre s'accingeva a rallentare la propria campana il caso volle che la corda le si attorcigliasse attorno al collo, chiudendovelo come in un laccio e trascinando la povera donna ad una altezza di quasi cinque metri.

L'impeto della campana era ancora tale, che l'infelice fu trascinata più volte sul muro roccioso, riportando gravi contusioni alla testa.

Mentre si mandava d'urgenza per il medico, la poveretta si ebbe le prime cure dal nonzolo e da altre donne ivi accorse.

La povera Braida ne avrà per un mese circa, salvo complicazioni.

DA RIVIGNANO

Mostra bovina

Ci scrivono in data 13:

Comme venne già annunciato lunedì 18 corr. avrà luogo qui una mostra bovina intercomunale della razza friulana pezzata bianco e rosso.

Sono ammessi al concorso animali nati e allevati in Provincia e appartenenti ad allevatori dei Comuni di Rivignano, Teor, Pocenia, Varmo, Talmassons e Bertiolo.

Si daranno premi consistenti in attestati di merito, medaglie e premi in denaro ai bovai.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il parroco di Preone assolto a Venezia

Don Antonio Chitussi, parroco di Preone, il 5 febbraio 1908, nel calore di una discussione politico-amministrativa, avrebbe suffragate, secondo l'atto d'accusa, le sue ragioni con un paio di pugni assestati sullo testa di Mecchia Egidio fu Alessandro d'anni 60.

Ed il Mecchia alla sua volta avrebbe dato nelle stesse circostanze un morso al segretario Lupieri Eugenio.

Il Tribunale di Tolmezzo condannò don Chitussi a 42 lire di multa e Mecchia a 100 lire entrambi con la legge del perdono.

La Corte d'appello prosciolse don Chitussi per inesistenza di reato e Mecchia per non provata reità.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 14 ottobre ore 8 Termometro + 13.7
Minima aperto notte + 10.9 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima + 21. Minima + 11.6
Media: + 16.21 Acqua caduta —

Comizio di protesta per l'esecuzione di Ferrer. Stassera alle 20.30 nella Sala Cecchini avrà luogo un pubblico comizio di protesta per l'esecuzione di Ferrer. Sarà presieduto dall'ing. Cudugnello. Parleranno l'on. Girardini, l'avv. Driussi e altri.

Collegio nazionalizzato Uccellis. Il prof. cav. Battistella, provveditore agli studi, venne nominato R. Commissario per riorganizzare il Collegio, in luogo del comm. prof. Misani, il quale, come abbiamo già annunciato, non aveva accettato l'incarico.

R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini.» E' aperta fino al 15 Ottobre corr. l'iscrizione degli alunni alle singole classi. Le lezioni avranno principio il sabato, 16 corr. alle ore nove per le classi ginnasiali, alle dieci per le liceali.

R. Istituto Tecnico. I licenziati nella sessione di ottobre. — Sez. fisico-matematica: Ugo Venier — Sez. commercio-ragioneria: Mario Caldana, Valentino Di Gaspero, Clotilde Giacomelli, Ferruccio Nicoloso — Sez. agrimensura: Caimo Tosolini, Ezio Novelli, Giovanni Marin — Sez. industriale: Giuseppe Locatelli.

Educatorio «Scuola e Famiglia» Col giorno 18 ottobre si apre l'iscrizione all'Educatorio e continuerà fino al 22 incluso. Gli alunni che nel decorso anno scolastico frequentarono con assiduità l'Educatorio, si riterranno come regolarmente iscritti. Le accettazioni saranno limitate a 400. Le iscrizioni si ricevono nella Scuola elementare a S. Domenico dalle 12 alle 17.

— Gli insegnanti, assistenti e segretario del R. Istituto Tecnico per onorare la memoria del compianto prof. Artidoro Baldissera hanno offerto lire 25 alla «Scuola e famiglia».

Istituto Filodrammatico Udinese T. C. Un aspetto gaio ed elegante presentava ieri sera il Minerva affollato com'era da uno stuolo di signori e signorine, che in largo numero erano accorse a portare il loro tributo d'applausi ai nostri bravi dilettanti. Ed invero questo 6° trattenimento non poteva riuscire migliore, se vi considerano le le difficoltà non lievi che hanno dovuto superare e Direzione e... artisti — I lavori. — *I nemici delle donne* — *L'ordinanza* — *Il bacio* — che da molti anni non venivano dati al Filodrammatico, furono ascoltati con molto piacere ed interesse. Ed il pubblico volle due volte i dilettanti agli onori della ribalta in fine d'ogni lavoro e tre dopo l'*Ordinanza*. Il sig. Toso, che disse il prologo dell'*Ordinanza* molto bene, fu salutato al suo apparire da una salva d'applausi.

La signora Giacomelli e E. Magistris, che erano al loro debutto recitarono

benino e spigliatamente. Molto a posto Ajul'i e Schiavi, bravi giovani che faranno ancora meglio. La signora Praudini insuparabile nella parte di Elvira, seppe guadagnarsi, e meritatamente le simpatie del pubblico, assieme al sig. Gino Dilda. La messa in scena accurata ed elegantissima. Insomma un sucessone sotto ogni rapporto.

L'audacia dei ladri e il profondo sonno dei derubati. Dopo una giornata d'intenso lavoro sior Piero e sua moglie, proprietari dell'osteria all'Esperando, situata di fronte al Campo di Tiro. credettero bene di concedersi un meritato riposo e chiuso in fretta l'esercizio si recarono a dormire. Mentre si cullavano in braccio a Morfeo i ladri forzata la porta penetrarono nell'esercizio e rubarono un centinaio di bottiglie di vin generoso, sigari. sigarette e salumi. Poscia scesi in cantina asportarono quel che trovavano, di asportabile, e quindi risaliti spinsero l'audacia fino a penetrare nella camera da letto degli osti ove rubarono del denaro. Nel mattino sior Piero, disperato constatò il furto e ne avverti i canabinieri che iniziarono le indagini,

Grave caduta dell'avv. Mamoli. Ieri nel pomeriggio, l'avv. Giorgio Mamoli ritornava in bicicletta con la sua signora da una passeggiata, e mentre era vicino al ponte di Poscolle gli si parò innanzi una bambina; per schivarla fece uno scarto, e purtroppo cadde a terra. Volle subito rialzarsi, ma ne fu impedito da fortissimi dolori sorvenutigli ad una gamba. Fu perciò posto in una vettura e trasportato alla sua abitazione, ove venne visitato dal dott. Chiaruttini, che gli riscontrò una ferita piuttosto grave al ginocchio destro; ne avrà per un mese. Auguriamo che la guarigione dell'egregio avvocato possa compiersi in tempo ancora più breve e sia completa.

Giovane friulano arrestato a Treviso. L'altro ieri le guardie di P. S. di Treviso arrestarono un ragazzo perchè privo di mezzi e recapito. Condotto in questura l'arrestato dichiarò di chiamarsi Gian Domenico Cremona d'anni 16, da Codroipo. Egli era fuggito da casa da circa un mese. Venne passato alle carceri.

Offerte per lo stendardo al regg.to cavalleggeri « Udine ». Scheda n. 1, rilasciata alla signora Margherita Berghinz Berlinghieri: Margherita Berghinz Berlinghieri (I. offerta) L. 10, Alberta Marazzani Visconti Berlinghieri 10, Maria Teresa Clain 2, Rina Martinato Clain 2, Luigia Marzuttini Rubini 5, Matilde Sporeni Diana 2, Adele Berghinz e figlia 2, Susanna Ermacora 1, Ginevra Valle 1, M. M. 1, N. N. 1, Emilia Giraldelli Muratti 10, Lucilla Massone Muratti 10.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Compagnia drammatica

Questa sera verrà rapprentata la bellissima commedia di Morelli intitolata *La flotta degli emigranti*.

Domani una novità: *Il Marchese di Prtola*.

ULTIME NOTIZIE

Un combattimento nel Tigrai

Il successo delle armi di Menelik

Addis Abeba, 13 (ore 23). — Giungono da parecchi giorni notizie di gravi ostilità incontrate da Degiac Abas nell'assumere il comando del Tigrai.

Degiac Abraha da Macallè si è mosso verso il sud contro di lui. Un combattimento vivacissimo è avvenuto a Quoran il 9 ottobre. Degiac Abas sostenuto da ras Oliè, dai tigrini di ras Sebat ebbe il sopravvento. Degiac Abraha fu leggermente ferito e fatto prigioniero insieme ai suoi fratelli e numerosi soldati. **(*Stefani*)**

I mauri sempre più audaci

Ammazzano gli spagnuoli alle porte delle fortezze

Madrid, 13 (ore 12). — Un dispaccio da Melilla annunzia che 11 soldati partiti da Sidi Mohamed con tre bestie da soma per andare a prendere acqua al pozzo furono attaccati a colpi d'arma da fuoco dai mauri nascosti in una casa abbandonata. Otto soldati furono uccisi, tre feriti. Udendo le detonazioni accorse un distaccamento che trovò solo le vittime a cui i mauri avevano rubato gli animali, i fucili e le munizioni, Gli aggressori non furono raggiunti. **(*Stefani*)**

L'Italia domanda un indennizzo

Costantinopoli, 13 (ore 14.40). — L'ambasciata d'Italia consegnò alla Porta una nota in cui domanda un indennizzo pei danni subiti ai sudditi italiani nei disordini di Adana riservandosi di presentare ulteriormente la nota esatta dell'ammontare dell'indennizzo stesso. **(*Stefani*)**

Gravi fatti a Parigi iersera

Bande di pregiudicati

Parigi, 14 (ore 2). — La dimostrazione di iersera prese carattere grave; 150 individui fermarono un tram avente un'altra vettura a rimorchio e cercarono di separare le due vetture. Non riuscendo ruppero i vetri.

Altri individui incendiarono due omnibus automobili. E' inesatto che un altro agente sia stato ucciso.

Tra i feriti vi è un ufficiale della guardia repubblicana che ebbe una revolverata al viso.

I giornali dicono che il prefetto di polizia Lepine ha dichiarato a Briand che gli eccessi iersera non furono compiuti dai dimostranti, ma da bande di pregiudicati che approfittarono dell'occasione per abbandonarsi a misfatti.

Si operarono 50 arresti.

Briand chiese a Lepine d'informarlo delle condizioni dei feriti, della situazione delle loro famigliglie e di presentargli proposte per le opportune ricompense.

Bruxelles, 14. — Vi fu iersera una dimostrazione protesta contro l'esecuzione di Ferrer. I dimostranti assalirono negozio di gioielleria appartenente a uno spagnuolo. La polizia disperse i dimostranti. **(*Stefani*)**

La stampa spagnuola giustifica!

Madrid, 14 (ore 2.50.) — Il generale Primo Riviera, ex ministro della guerra si è dimesso da ispettore generale dell'esercito. Il giornale ufficioso l'*Epoca* giustifica l'esecuzione di Ferrer che fu giudicato secondo le leggi del paese ed assicura che i soldati che formarono il plotone della fucilazione si offersero volontariamente! **(*Stefani*)**

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	17.50 a 18.75
» nuovo	»	14.— » 15.60
Frumento	»	20.75 » 21.50
Segala	»	16.50 » —.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ieri alle ore 3 pom. munita dei conforti religiosi si spegneva

Luigia Socal-Deganutti

Il marito Gaetano Deganutti, i figli Giacomo, Maria, Mario, Luigi, il fratello Annibale, i cognati e gli altri parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Cividale, 14 ottobre 1909.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. partendo dall'abitazione in via Patriarcato.

Il presente serve anche di partecipazione personale.

Ringraziamento

La Famiglia ed i parenti tutti del compianto **Prof. Artidoro Baldissera**, sentitamente ringraziano tutte le Autorità e tutti quei pietosi che in tante guise vollero dare sì larga attestazione di stima e di affetto al Caro Estinto.

Bella guarigione di due vecchi

All'inizio dell'inverno, periodo di dolori, sarà interessante di leggere il seguente attestato pieno di elogi, rilasciato alle « Pillole Pink » da due persone attempate, le quali, nella loro dichiarazione, dimostrano come si possa guarire anche in età avanzata e come non sia giusto di dire: « Oh! non potrò guarire, sono già troppo vecchio ».

Ecco l'attestato cui abbiamo fatto cenno. Le persone guarite hanno 67 e 60 anni. Il signor Antonio Blasin, scalpellino di Savogna (Udine), scrive:

Sig. e Sig.a Antonio BLASIN

« Mia moglie ed io abbiamo preso le Pillole Pink ed ora godiamo perfetta salute. Mia moglie si sentiva indebolita, oppressa, anemica; le Pillole Pink le hanno reso le forze e l'appetito. Quanto a me, posso dire che da quindici anni soffrivo di dolori alle braccia ed alle gambe, ed a tal segno che spesso non potevo dormire. I dolori mi presero anche alle ginocchia ed alle articolazioni dei piedi, in tal modo che non potei più piegare le gambe. Sono stato curato un po' dovunque, qui, in Rumania, in Egitto, dove ho viaggiato, ma ogni cura è rimasta senza effetto. Tutti i balsami che mi vennero applicati non fecero sparire i miei dolori. Soltanto le Pillole Pink riuscirono a sbarazzarmi dei miei reumatismi. Oggi cammino come un giovanotto di venti anni. »

Il signor Blasin, come il lettore ha potuto rendersene conto, non ha per i balsami la stessa fiducia che gli ispirano le Pillole Pink per la guarigione dei dolori. Infatti a che possono servire le applicazioni esterne, quando dal sangue impuro derivano i reumatismi? Un balsamo, una pomata potrà dar sollievo, ma non guarire. Le Pillole Pink guariscono perchè i loro principii penetrano nel sangue, lo rigenerano, lo purificano, favoriscono l'eliminazione del veleno « acido urico » la cui presenza è la causa dell'artritismo e del reumatismo. Notate bene che l'età non ha importanza e che le Pillole Pink guariscono i vecchi come i giovani. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, la nevrastenia. Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. Lire 3 50 la scatola, Lire 18 le sei scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.